

SOS CASSINTEGRATI. In Sicilia con 183 milioni copertura a stento per il 2013. «La Regione utilizzi le risorse delle addizionali Irpef e Irap»

MARIO BARRESI

CATANIA. Più che una coperta corta è uno scialle minimalista. E che la Sicilia non abbia più i fondi per coprire gli ammortizzatori sociali in deroga non è più un allarme, ma una disperata realtà. Per i circa 37 mila lavoratori siciliani in cassa integrazione nella migliore delle ipotesi ci saranno i soldi per le indennità di (quasi) tutto quest'anno. E quindi anche prima dello scoccare del 2014 sarà un salto nel buio. Anche perché la Regione ha già consumato i 108 milioni del Pac (Piano azione coesione) che rappresentava il plafond triennale. E così il fabbisogno di circa 200 milioni necessari alla Cig del 2013 non viene neppure coperto dai 52 milioni già utilizzati fino a luglio, ai quali si aggiungono altri 23 milioni

che qualche giorno fa sono stati assegnati nel decreto di rifinanziamento degli ammortizzatori sociali firmato dai ministri delle Politiche sociali, Enrico Giovannini, e dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. Tirando i conti in colonna, si arriva a 183 milioni.

Ma questi soldi, oltre a non bastare per coprire le aziende già in Cig - ricorda Claudio Barone, segretario regionale della Uil - sono una chimera anche per quel 30 per cento di imprese che non hanno neppure presentato la domanda perché

Ritardi nei pagamenti e un 30% di imprese tagliate fuori dall'iter

scoraggiati dalla carenza di disponibilità economica e dalla difficoltà dell'iter di finanziamento dall'Irap». Se si considera anche questo *dark number*, secondo Barone, la platea di lavoratori siciliani che avrebbero bisogno della Cig salirebbe ad almeno 50 mila unità. E anche chi sta sotto l'ombrello della cassa integrazione non è certo garantito, poiché «la procedura è ingolfata - ricorda Michele Pagliaro, segretario regionale della Cgil - e nell'Isola a macchia di leopardo ci sono ritardi nei pagamenti, fino a 3-4 mesi, perché l'erogazione dei fondi avviene in ordine cronologico rispetto

alle pratiche presentate». In effetti l'affanno è tutto nei numeri. Secondo l'Osservatorio Uil, rispetto al 2012 (che non era certo un anno di grazia) la situazione è peggiorata sensibilmente. Se nel primo trimestre erano state autorizzate 9,6 milioni di ore di cassa inte-

IL GOVERNO: ALTRE RISORSE PER GLI AMMORTIZZATORI

Da 800 milioni a 1 miliardo. E - secondo le Regioni - la cifra che serve per rifinanziare gli ammortizzatori in deroga per arrivare a fine anno. Quando già circa 400 mila lavoratori sono in balia di ritardi dei pagamenti e rischiano di non riceverli proprio più. Un quadro che spinge il ministro del Lavoro Enrico Giovannini a rassicurare: «Sono state finora stanziati per gli ammortizzatori in deroga per circa 2,5 miliardi». Il Governo «si è impegnato a stanziare ulteriori 330 milioni nel 2014 agli ammortizzatori in deroga circa 1,7 miliardi di euro». La Cgil chiede che «si preveda già in Legge di Stabilità per il 2014 una somma che metta in sicurezza i lavoratori e le imprese dai rischi di chiusure e licenziamenti di massa».

grazione, quest'anno nello stesso periodo siamo a quota 10,1. Con un trend che s'impenna dall'inizio dell'anno: dai 2,2 milioni di febbraio ai 4,8 di marzo. E se l'accesso alla cassa integrazione straordinaria è di fatto raddoppiato, per la Cig in deroga c'è stata una vera esplosione: da 210.678 a 1.905.615 ore.

Ma questi numeri sono destinati a "scoppiare" per due motivi. Il primo è che la Cig «è un intervento congiunturale - spiega Barone - finalizzato a non licenziare laddove le imprese hanno la prospettiva di rimettersi in piedi, ma in Sicilia il tunnel della crisi non è finito». Infatti, come ha certificato l'assessore regionale al Lavoro, Ester Bonafede a *BlogSicilia*, «il dato preoccupante riguarda il tasso di tiraggio». In parole povere: la percentuale di aziende in Cig che, a conclusione del periodo concesso, richiedono di proseguire con gli ammortizzatori sociali perché nel frattempo non sono riuscite a riprendere l'attività. «Questo indicatore, per la prima volta nella storia, non scende, anzi si attesta al 98%», afferma Bonafede.

L'altra questione riguarda la copertura finanziaria per i prossimi anni. Dalla metà del 2012 sono finiti i fondi delle Regioni ed è stato lo Stato ad accollarsi il costo sociale dei cassintegrati che a oggi, secondo una stima della Cgil arrivano a quota 350-400 mila. Le regioni meridionali dell'"obiettivo convergenza" hanno avuto la possibilità di attingere ai fondi comunitari. Ma il pozzo non è infinito. «È la Regione, che sottovaluta con dilettantismo il problema, da Lombardo a Crocetta, non ha il coraggio di assumere scelte nuove e coraggiose per trovare risorse in bilancio fino al 2016», rilancia il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava. Che ricorda come «i 108 milioni di Pac per tre anni sono stati già bruciati per coprire in parte il 2013», sussurrando addirittura «il rischio che questi fondi non siano rendicontati e certificati adeguatamente».

Ma il segretario Bernava sfida anche il governo Crocetta con una proposta concreta: «Quando si decideranno a mettere nero su bianco un bilancio che finora hanno fatto soltanto sui giornali, se davvero dovessero confermare le addizionali Irpef e Irap nonostante non ci siano più i vincoli del patto di stabilità, allora il governo regionale metta una posta di 80-90 milioni l'anno per i prossimi tre anni per finanziare gli ammortizzatori sociali e gli interventi sulla povertà. Così si uscirebbe dal teatrino della politica degli annunci e si darebbero risposte concrete».

Twitter: @MarioBarresi